

eata. In questa occasione venne coniatata una medaglia di terza grandezza la quale da un lato ha il leone di s. Marco in atto di camminare tenente in una delle zampe la spada alzata; e nell' esergo leggesi l' anno 1603. Al rovescio sono tre stemmi de' Cantoni Grigi. E dall' epoca di questo trattato ebbe origine il domicilio de' Grigioni in Venezia, addetti specialmente all' esercizio delle arti e mestieri; su di che vedi quanto dice l' ab. Cristoforo Tentori nella Storia Veneta. (t. II, pag. 181, e seg.) Pochi giorni dopo, il conte di Fuentes irritato dell' alleanza conchiusa, cominciava a praticare delle ostilità contro a' Grigioni; quindi fu bisogno, secondo i patti, di sovvenire ad essi con munizioni, e di spedire di nuovo il segretario Padavino per confermarli nella lega. Procurò egli frattanto di togliere da essi i sospetti che dalla industria del Fuentes e suoi partigiani s' erano fra' Grigioni sparsi a disavvantaggio delli Veneziani, finchè fatta egli istanza al Senato nel 1605 di ripatriare, gli fu concesso, e vennegli sostituito Antonio Maria Vincenti. Nuovi apprestamenti di guerra nel 1607, attese le notorie quistioni tra il Pontefice Paolo V, e il Senato, fecero inviare il Padavino ministro in Lorena, affinchè ordinasse a nome pubblico al conte di Vaudemont di levare 6000 fanti. Il Padavino giunse ad ottenere il passaggio di 3000 soldati per gli Stati Svizzeri; ma procedendosi troppo lentamente alla leva, colpa i Brevi Pontificii che eccitavano il Duca di Lorena a non recare soccorsi a' Veneziani, il Senato diede novelle commessioni al Padavino, perchè ad ogni costo stimolasse il Vaudemont a mantenere le sue promesse. Se non che succeduto nel 1607 il componimento degli affari col Papa, a mezzo del cardinale di Gioiosa, e non abbisognando più truppe forastiere alla repubblica, fu dato ordine al Padavino di licenziare anche que' Svizzeri che fossero stati già raccolti. Occorrendo nel 1616 per la guerra contro gli austriaci nel Friuli, di avere soldati, il Senato ebbe richiesti gli Svizzeri chiedendone il passaggio a' Grigioni; al che fu mandato il segretario Padavino il quale grato già a que' popoli, s' impiegò insieme con Agostino Dolce residente a Zurich nell' argomento: ma indarno per la opposizione che ne facevano gli Spagnuoli; imperciocchè lungi dall' accordare il passaggio, mandarono

anzi guardie ad impedirlo; e revocarono tutti quelli che stavano per la repubblica; quindi convenne a' ministri e al Padavino stesso uscir di paese. Era colà nel seguente 1617, quando sollecitati i Grigioni dal Governatore di Milano di sciogliere la lega che avevano co' Veneziani e di stringerla co' Milanesi; e sollecitati dall' ambasciatore di Spagna di stringere perpetua alleanza col re cattolico, tali dissensioni di partiti insorsero, che sollevatisi alcuni contro la stessa persona del Padavino, gli fu forza fuggire e salvarsi nella Valtellina a Morbegno; e di qua pure fu costretto a ritirarsi nel Bergamasco. Ritornato a Venezia attese all' ufficio di segretario de' X, trovandosi varii decreti da lui firmati, e alcuni di quelli che riguardano la congiura del 1618, fatti di pubblico diritto da Leopoldo Ranke nella sua: *Storia della Congiura contra Venezia*, 1618. Berlino 1831, 8.vo.

Quest' uomo distintissimo, era uno degli amici di Fra Paolo Sarpi il quale assicura che affronte delle molte difficoltà dal Padavino incontrate nelle pratiche tenute l' anno 1607, fu sempre con molto onore trattato in ogni luogo. Univa alla cognizione degli affari politici (talchè non eravi chi allora lo pareggiassè fra' segretarii di Senato) la cognizione profonda della storia delle nazioni presso cui aveva a trattare; cosa necessarissima a voler bene riuscire nell' impresa; e colla sua eloquenza, e facilità di scrivere i suoi pensamenti si rese più noto. Il Ridolfi Sforza suenunciato, e contemporaneo del Padavino nella detta Vita del Foscarini diceva di Giambatista: *qui eximiis in patriam meritis singulariter commendatus nunc graviora reip. negotia summa cum dignitate pertractat.*

Fino dal 1591 compilò il nostro Padavino il libro: *Capitulare Notariorum non Tabellionibus solum verum et Iudicibus, Advocatis, Causarum procuratoribus, et aliis quibuslibet in veneto foro versantibus admodum utile et necessarium. Venetiis per Jo. Ant. Rampazzetum* 1591, 4.to. Nella dedicazione italiana che ne fa al doge Pasquale Cicogna dice che essendo divenuto cancelliere del doge volle andar rivedendo con molto studio le leggi, le deliberazioni del M. C. e del Senato e che formò un capitolare di tutte le leggi disponenti in quella materia, essendo che al cancelliere grande e alli due cancellieri del doge è im-